

*di Dante Amedei:*

CIAO DON GUIDO,

Sono il tuo Dante che in questo momento di "grazie" e di grazia, vuole dirti qualche "parolina all'orecchio" come direbbe Don Orione; voglio dirti che, se una persona vuole bene ad un amico, e gli vuole veramente bene, quando arriva il momento, deve essere altruista, deve lasciarlo andare ad un amore più grande che non lo legghi troppo alla terra.

Adesso queste parole sembrano più facili, ma l'altra sera ti assicuro che non lo erano così tanto, ringrazio lo Spirito Santo che è stato più forte del dolore.

Voglio dirti innanzi tutto grazie per come agli inizi dell'attività del centro per ragazzi spastici e neurolesi, hai accolto i miei genitori e li hai per così dire "coccolati" educandoli ad accettare e ad amare un bambino con handicap, quando allora di handicap non se ne parlava tanto.

Voglio dirti ancora grazie per come mi hai coccolato personalmente, con le varie litografie del Papa, istillandomi uno spaccato importante del carisma orionino, l'amore al Papa appunto.

Voglio dirti grazie per quella simpatia istintiva che hai nutrito per la mia famiglia a tal punto da passare qualche stralcio delle tue vacanze estive insieme in campeggio con le memorabili S.Messe al campo nel giorno dell'Assunta, unendo in sincera fraternità la tua e la mia famiglia.

Voglio dirti grazie per aver celebrato con orgoglio cristiano il matrimonio di mio fratello e la Messa di ringraziamento per la mia laurea.

Voglio dirti grazie, e non finirei qui, per aver accettato con gioia l'ultimo trasferimento della tua vita, da Roma a Pescara, ma qui forse mi ha coccolato lo Spirito Santo perché in una lettera avevo quasi buttato lì su carta questo mio pensiero, questo mio desiderio, ma senza sperarci troppo per non peccare di superbia, perché questa ispirazione celeste doveva passare per l'umanità dei cuori dei Superiori, ma lo Spirito Santo che è fonte di unità ha fatto questo per me.

Ti ringrazio infine per aver colto l'ultima rosa del nostro giardino con il tuo solito amore appassionato per i fiori a nome dei ragazzi, degli operatori tutti, degli amici e di essertela portata in cielo ai piedi della Madonna quasi come quella di mamma Carolina, foriera di nuovi sviluppi di carità per il nostro centro di Pescara.

Don Guido, io non so se sono un buon cristiano, anzi secondo me non lo sono affatto, però adesso voglio strapparti, cuore a cuore, una promessa, quando tu ti accorgerai che io non faccio il bravo ragazzo e che sono "un ragazzaccio" come dici tu, tirami una delle tue cinghiate e io la sentirò.

Arrivederci mio grande amico.

Tuo Dante.